

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 45.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.

Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Pa. Jova 26 Luglio

LA MARINERIA

A Livorno ebbero fine le manovre navali cominciate nelle acque di Sicilia.

A parere degli intelligenti esse fecero constatare un grandissimo progresso nella nostra marineria. Essendo l'Italia una potenza marittima per tanta distesa di coste ove si bagnano tante floride città la riuscita di queste manovre deve allargarci il cuore.

L'Italia sorse coll'aspirazione di essere potenza marittima; così il Piemonte imprese le costruzioni dell'arsenale della Spezia sull'estremo lembo del territorio del piccolo Regno affinché corrispondesse ai bisogni del Regno da allargarsi. Fatalmente nel periodo più vivo della lotta per la patria unificazione Lissa frustrò ogni speranza italiana, e Lissa gravò terribile sovra ogni decisione. Così Quintino Sella (che Dio l'abbia in gloria!) voleva vendere perfino tutta la flotta. Gli italiani ebbero tuttavia tanto buon senso da provare un vero moto di disgusto per la proposta, sebbene non sentissero dapprima la forza di porsi all'opera grandiosa e difficile di ridarsi una marineria, anche perché i tecnici erano divisi sul sistema da seguirsi e tutto poteva ritenersi un vero azzardo mentre i dissestati bilanci tagliavano di più le ali ad ogni audacia.

Fu soltanto nel 1873 che si cominciò a deliberare per la rinnovazione della flotta, e ognuno anzi ricorderà come il generale Garibaldi in quei giorni sentisse, benché ammalato, il bisogno di recarsi a Roma e dal suo seggio di deputato appoggiare le proposte del ministro Saint Bon. Tuttavia altri cinque anni si perdettero in istudii prima che si cominciasse a lavorare sul serio; appena nove anni sono corsi adunque e bisogna riconoscere che, sebbene si abbia perduto del tempo prezioso, pure moltissimo si è fatto, e l'Italia è prossima ad avere quella flotta che l'assicuri sovra il Mediterraneo innanzi tutto e poscia le permette di difendere ovunque le proprie colonie. Così soltanto l'Italia potrà esse una grande potenza.

Proprio in questi giorni dopo le manovre nelle acque di Sicilia ebbe luogo la grande rivista navale nelle acque di Livorno, e tutto dimostrò come l'Italia ha un materiale solidissimo e un personale istruito.

Nei giorni stessi anche la Regina Vittoria passava in rivista la flotta inglese; e pareva che le due riviste fatte in opposti mari mostrassero l'unione fra la vecchia gloriosa marineria e la novella che sta per sorgere; unite le due flotte, la libertà dei mari è assicurata del paro che la libertà interna dei popoli.

Le due riviste poterono così, di fronte al mondo, parere una sola dimostrazione.

Dobbiamo però prima di tutto tornare a consolarci pel rapido progresso della nostra flotta, il cui materiale è senza dubbio superiore a qualsiasi altro e sovra cui si torna a risvegliare l'antico spirito marinairesco della nazione. Due anni ancora e altre navi potenti solcheranno i mari; allora potrà dirsi che il materiale italiano, oltretutto per bontà, eccelle per numero, cosicché sarà ben sufficiente alla nazionale difesa e lascerà il

campo e il tempo per ulteriori miglioramenti.

Corrisposero i grandi colossi; ma anche le torpediniere prestarono un servizio quale certo non prestarono alla Francia negli ultimi esperimenti; le evoluzioni di sbarco risposero esse pure all'aspettativa; riuscì adunque tutto bene, e noi non possiamo che compiacercele.

Lissa non è soltanto una vergogna per noi; Lissa ci impedi di assurgere a forte potenza; Lissa però non può vendicarsi senonché con una flotta novella potente e bene istruita. Il materiale e gli uomini possiamo dire di averli; e sebbene non aspiriamo a vendette pure guardiamo ansiosi a terre tuttora irredente e, per lo meno, possiamo essere sicuri che potremo contro ogni attacco difenderci e colla gloria assicurare la sicurezza d'Italia, il cui nome sarà portato sempre orgoglioso sovra le onde dalla potente novella marineria.

Il Papa a San Marino?

Fra le tante amenità diano anche questa come viene comunicata da Roma a un giornale di provincia:

Coerentemente alla circolare Rampola, il Vaticano, l'on. Fazzari e altri propugnatori della conciliazione hanno studiato tutte le combinazioni possibili per cercare di assicurare al Papa un pezzo di territorio qualunque, giacché egli tanto ambisce la sovranità materiale d'un lembo di terra italiana.

Fra le idee che si sono messe avanti c'è stata quella di acquistare per il Papa la sovranità di San Marino, che da repubblicchetta indipendente, diventerebbe territorio pontificio.

Così il Papa potrebbe continuare a stare in Vaticano, ove ha piena sovranità e avrebbe il suo regno a San Marino, dove potrebbe andare tutte le volte che vorrebbe.

La qualifica di re di San Marino gli conferirebbe il potere temporale, riconosciuto da tutte le potenze, l'Italia compresa.

Così il Papa potrebbe uscire dal Vaticano, trattato sempre come un sovrano, andare, a San Marino a Castegandolfo, nelle altre sue villeggiature, dove volesse.

Per vincere la ripugnanza della popolazione di San Marino, il Papa sarebbe propenso a tutti i possibili sacrifici pecuniari, compreso quello di abolire ogni tassa assumendo sopra di se tutte le spese necessarie all'amministrazione.

Si tenterebbe di persuadere la popolazione che il dominio del Papa le recherebbe grandi vantaggi, coi pellegrinaggi, colle elargizioni, colla presenza d'una Corte pontificia ecc.

Il comm. Luigi Berti, che già fu prefetto di Padova, assunse la direzione generale della Pubblica Sicurezza del Regno.

Noi ricordiamo appunto quando il Berti fu tra noi, e come si fosse fatta una esatta condizione delle cose; ma i nostri deputati, con alla testa il Luzzatti, compresero che quell'uomo aveva un massimo torto, quello, cioè, di pensare colla propria testa e quindi se lo fecero fuggire via, interrompendo tutte le progettate riforme e lasciando la provincia nostra nella più completa atonia.

Siamo lieti di vedere come il Crispi abbia compreso il valore di quest'uomo, e come gli abbia affidata la importantissima missione, tanto, per giunta, delicata.

Le nostre congratulazioni al Berti e al Crispi.

Inno Romano di Garibaldi

Un prezioso autografo, che i colleghi del Fracassa hanno veduto mercè la cortesia di E. Narducci che se lo procurò da Parigi, contiene l'Inno di Garibaldi scritto di sua mano, evidentemente allorché accingevasi a prestare il suo valido braccio alla causa della libertà italiana e della umanità.

Il Narducci che militò sotto di lui al Vascello e a Villa Spada, non ha voluto che il prezioso documento andasse disperso, come molte altre cose italiane che con olimpica noncuranza si lasciano all'avidità degli speculatori; ma volentieri lo ha ceduto al costo di compera alla Biblioteca Vittorio Emanuele, ove sarà una delle migliori gemme di quella importante collezione di memorie del Risorgimento Italiano.

INNO ROMANO.

Di tiranni impostori - non siete
Stanchi ancor - oh! Romani caduti?
Dunque è falso che nacquerò i Bruti
Sulla terra che l'esser vi diè?

Giù le mitre vergogna del mondo -
Giù le tiare nel fango calpeste -
Dello schiavo lasciate la veste -
Della daga affilate l'acciar -

Marceremo! Scenderemo!
Giù dai colli - alla vendetta!
Dai chercuri - orrenda setta!
Roma nostra, a liberar!

Non è ver! che sul Tebro, una gente
Sorse un dì - che domava la terra?
E che mastri - voi foste di guerra -
Dunque è falso - ma nati a servir?
Di trionfo quegli archi stupendi -
Innalza la plebe - millanta di Roma -
Innalza gli estrani che doma
L'hanno - o i preti che Roma fonda?
Marceremo! ecc.

No! - mentiva! - chi disse codarda
Quella schiatta de' vostri padroni
Boriosi mondani, oh predoni
Che tant'anni la Madre insultar!
Di Marcello la spada sepolta
Ritrovammo, e di Fabio la mente
Schiavi o donni, non più, della gente
Ma fratelli vogliamo tornar.
Marceremo! ecc.

Armi! all'armi! dai sacri, rimbomba,
Mausolei dell'eterna matrona
Armi! all'armi! dall'Etna risuona,
Sino a Trento il terribile suon
Non più inerme, di vita, sta (*) prole,
Che vendesti all'estranea baldanza
Sacerdote del falso, s'avanza
Questa tua dal mondo - a stirpar.
Marceremo! ecc.

E. N.

*) Così l'originale: sostituirsi esta.

Corriere Veneto

DA RECOARO

24 luglio

LA VITA AI MONTI

Questa volta non vi parlerò né di concerti, né di feste da ballo, né delle marionette del bravo Marchi, né dei magnifici giuochi del rinomato prestidigitatore-illusionista Oliviero, né delle amenità più o meno amene di qualche mio collega, ma di una interessantissima escursione alpina fatta dagli studenti universitari Alberto Fioravanti, corrispondente di giornali, e Albert Bois De Chesne, uno dei più giovani e valorosi alpinisti, che vanti Trieste.

Partiti, colla guida Grandis Biagio, giovedì a 1 ora del pomeriggio, furono sulla cima dello Sütz (1111 m.) ad ore 3 causa il caldo soffocante.

Fatta una sosta di mezz'ora al Ristorante Alpino, ripartirono alle 4 precise, e attraversato Pizzogoro, toccato Senebale, guadagnarono l'alti piano di Campetto (1523 m.) alle 4,12. Senza far sosta salirono l'Ebele (1660), la cima a nord di Campetto in 15 minuti, e sempre costeggiando detta montagna, passando sotto alle cime di Mezzogiorno, Mesole, Piatta, a 7 ore ebbero guadagnata la cima del Gramolon (1809 m.) stratta, erbosa, contornata di precipizi sul versante orientale.

Discesero quindi in 20 minuti alla cascina di Frasele di Sopra, poi a passo Ristele, quindi in 20 minuti a Roue, e a ore 9 erano già rifugiati all'osteria (per modo di dire) della Gaza, ai piedi della Sora (1272) accolti festosamente da quella buona ostessa, che fabbricò lì su due piedi agli affamati alpinisti una frittata di 12 uova, un enorme pezzo di formaggio e una colossale polenta, dura come un macigno. Distrutte queste provvigioni, e dato fondo a più d'una bottiglia di vino, fatti una quindicina di giretti a terzoglio, corcatasi alle 11 precise, si rimisero in cammino, senza aver mai chiuso occhio pel violentissimo vento che pareva volesse svelere il baito dalle fondamenta, ad ore 2,33 del mattino. Benché notte oscura, videro erigersi giganti sulle loro teste, brulli e terribili, negri come il destino, da sinistra a destra gli scogli di Campodavanti, di Mezzogiorno, di Mesole, del Gramolon, del passo Ristele, della Zeola, della Lora, della Prischi, del Fumante, e infine, da lungi, le creste di Campogrosso. Lo spettacolo è stupendo, grandioso.

Ad ore 3,35 giungevano senza alcuna fatica al passo della Lora (1744), ma lassù dovettero gettarsi distesi in una buca profonda per ripararsi alla meglio dal soffrire impetuoso di terribile aquilone.

Calmatosi il vento, poterono, saliti sulla vicina cima Tre Croci, ammirare i primi alberi che indoravano lontan lontan gli imponenti torrioni delle Giulie e i limiti estremi della veneta pianura.

Faceva assai freddo, soffiava ancora il vento, e senza indugio ripresero la marcia.

Pigliando a destra, passando sotto il Forcellini di Campobruno, a 4,04 arrivarono al passo omonimo, e a 4,25 alla Bocca di Campo Brun, a 4,50 al baito, dove si fermarono 20 minuti per prendere respiro e rificillarsi.

Difettavano l'acqua, e la neve, all'altezza di 1658 metri, in quel profondo vallone potevano a stento romperla colla punta dell'alpenstock: supplì il latte fresco eccellente. Notarono che i mandriani di Campo Brun sono di una cortesia unica, parlan benigno e non pelano come tant'altri.

Alle 5,50 avevano guadagnato Cima di Posta (2253). L'ascesa, prendendo a nord ovest del baito, prima abbastanza facile, riuscì loro oltre modo difficile e pericolosa, giacché la roccia vi è mobilissima e si sfasciava per poco vi appoggiassero la mano od il piede, e, una volta scivolati, salute a tutti. Cima Posta è dai montanari detta Cima Carega, ma è più esatta la prima denominazione.

Il panorama è vasto, grandioso, magnifico. Ad ovest i monti di Valcamonica, dietro a questi, un po' a sinistra dell'Adamello e del Mandrone, scintillano i ghiacciai del Bernina; a destra, la Presanella, più in qua il gruppo di Bocca di Brenta con l'immane torrione della Tosa. (*) A nord ovest di Rovereto il gruppo del Bondone, più in là il lago di Garda, Mantova ecc. Distintissimo scorsero ed esaminarono il gruppo del Cenedale e dell'Ortrefr. Dietro Pasubio (2232) il Filadone, il Frauort e gli altri monti a nord della Valsugana. Poi Cima d'Asta e i colossi dolomitici della Val di Primiero, dell'Agordino e del Cadore: i monti dei 7 Comuni e la Graffa.

Discesi da Cima di Posta, sempre guidati dal prudente e bravo Grandis Biagio, attraversando le difficilissime Cavine di Campo Brun, i nostri coraggiosi alpinisti arrivarono alle 9,40, passate le famose tre montagne dei tre Apostoli, al passo del Lovo, che i soli contrabbandieri sanno salire e da cui difficilmente si discende.

Girate tutte le Cavine, coperte di

(*) La Tosa cantata così maestrevolmente dal carissimo indimenticabile amico Massimiliano Calegari, che disponeva così divinamente il cuore più gentile alla poesia più verace e incantatrice, vero ammiratore del bello e del buono com'era nella più pura raffinatezza!

[Nota della Dir.]

nuglie e cespugli di rose alpine, arrivarono alle 10 al passo 3 Apostoli, a 10,50 a Cima Pelegatta, a 1 ora sulla Cima Lora e a 5 ore pom. gli egregi camminatori erano a Recoaro, dopo una marcia di 22 ore.

Nemo.

Polesella. — Il Consorzio delle Valli Grandi Veronesi, anziché far depositare sulla riva degli scoli le erbe palustri provenienti dallo sgarbo, lascia le medesime in abbandono delle acque.

E' da notarsi che le erbe in parola devono percorrere per lunga pezza un canale detto Fossa Polesella e che gli abitanti rivieraschi devono far uso di quell'acqua.

Verona. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato i progetti esecutivi dei tronchi Verona Patrona (lungo metri 5246,901) e Costermano-Caprino (lungo m. 5001,41) nella ferrovia Verona-Caprino, presentati dalla Società anonima concessionaria di detta ferrovia, suggerendo che tanto nell'uno quanto nell'altro tronco vengano costruiti due caselli di guardia.

Vicenza. — La Camera di Commercio, in seduta 21 corr., dopo lunga discussione, approvava a maggioranza d'aderire all'invito del Comitato Nazionale, costituendosi in Comitato Provinciale per incoraggiare gli artisti della Provincia a concorrere alla gran mostra parigina dell'89.

Corriere Provinciale

DA ESTE

24 luglio.

Elezioni Amministrative

Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative; due erano le liste, una concordata tra i vari gruppi del partito liberale, con i nomi di Benvenuti, Mamo, Verdi, Ventura, Pedrazzoli, Cantoni.

Di questi riuscirono i primi quattro, restando provato ancora una volta che i democratici furono mistificati dal gruppo moderato, poiché il Pedrazzoli e Cantoni erano i nomi imposti dal Circolo democratico.

L'altra concordata dai clericali e moderati con a capo il Nazari e l'avvocato Giacomo Pietrogrande coi nomi di Melati, Borotto, Rizzo, Tono, Serafini, Zavarise e di questa riuscirono i primi due.

La sconfitta dei democratici fu da loro voluta e speriamo che la lezione torni d'ammaestramento per le lotte future.

Difatti quale prestigio potevano esercitare sopra il loro partito i membri del Comitato democratico accettando la lista coi nomi del Ventura, che a Este ci fa ricordare date infaste, che rappresenta la prepotenza, l'incoerenza e l'affarismo?

Quale autorità poteva avere sopra i suoi membri la rappresentanza del Circolo democratico se si è fatto propugnatore dei candidati Nazari e Coletti al Consiglio Provinciale?

Del resto mi è grato constatare che, in tanto pasticcio, non vi fu lotta, vi fu generale apatia che rivelò la sfiducia delle cose e degli uomini nella parte più sana del corpo elettorale non legata a chiesuole né a potenti.

La Giunta attuale salita al potere pel voto dei democratici ha dato tali prove di insipienza, d'indolenza e di incoerenza, che Este non vide mai l'eguale; da c'è l'attuale confusione delle idee e lo scoraggiamento nei buoni.

La Giunta doveva sapere che il paese non poteva lasciar passare né tollerare disdicevoli connubi, e le indecate alleanze coi nemici della Patria e di ogni civile progresso. Non si inorpella la pubblica opinione con il foro boario e le mostre bovine, tanto più quando in simili opere si getta e si spreca il denaro pubblico e si procede in detti lavori senza avere un concetto direttivo.

Con l'entrata in Consiglio del cavaliere Leo Beavenuti, i pochi illusi sperano molto; molti però ritengono che tutto camminerà come per lo passato. Che cosa si può sperare da un Consiglio di 30, se oltre 20 sono clericali arrabbiati?

Il sig. Leo Benvenuti farà bene gli onori di casa se, come ritenuti, cadrà su lui la nomina di Sindaco; quanto a migliorare la pubblica amministrazione, a provvedere al miglioramento morale e materiale del paese, combinare qualche cosa di pratico per la tramvia, costruire la ghiacciaia, ripulire il Collegio convitto non ne farà nulla, ne siamo certi; avrà contrari i clericali ed i membri della Giunta attuale, che con essi fecero alleanza per combattere il suo nome nelle elezioni di oggi.

Che non vi sia stata lotta lo prova il fatto, che sopra oltre mille iscritti 299 soltanto si presentarono alle urne, ed il Benvenuti riesci primo sopra tutti con voti 180, ultimo riesci il Melati con 132.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale. — (Tornata del 25 luglio) — Sono le ore 1.25 pom. quando il prosindaco Salvadego fa l'appello nominale e vi rispondono 33 consiglieri.

Bassi segretario pel prosindaco legge una lettera in cui a nome suo e degli altri assessori rassegna le dimissioni.

Colle osserva come nella votazione dell'ultima seduta i consiglieri non intesero dare voto di sfiducia alla Giunta Municipale ma votarono per sfiducia contro l'impresa del Cimitero; propone un ordine del giorno con cui invitasi la Giunta a ritirare le dimissioni. L'ordine del giorno è firmato da 14 consiglieri, fra cui primo l'Alessio, poi Stoppato ecc.

Bollini chiede l'appello nominale.

Letto l'ordine del giorno Alessio e compagni esso è del seguente tenore:

« Il Consiglio approvando che il voto del 19 corr. sulla questione del Cimitero non poteva esprimere alcuna sfiducia verso l'Amministrazione, prega la Giunta a ritirare le dimissioni. »

Viene approvato alla unanimità come segue.

Risposero: Gino, Cavalletto, Prosperini, Tessaro, Fuà, Ongaro, De Pollini, Sacerdoti, Vanzetti, Giusti, Scalfò, Saggini, Stoppato, Morelli, Alessio, Pietropoli, Arigoni, Colle, Romanin Jacur, Fanza, De Giovanni, Trieste, Maestri, Brunelli Bonetti, Dalla Giusta, Barbaro, Lupati, Occhetti, Riello, Cosma (30).

Risposero no: nessuno.

Si astennero: Salvadego, Manfredini, Andreis, Romanin Andrietti (4) membri della Giunta.

Manfredini, legge sulla ferrovia Bassano Padova su cui ultimamente il

Consiglio Comunale non aveva preso alcuna deliberazione. Ogni discussione è fuori di luogo.

Fuà... enuncia molte parole come al solito.

Trieste spiega che si asterrà.

Sacerdoti vuole il pagamento con riserva.

Pollini domanda a che giovino le riserve di fronte alla Provincia?

Manfredini: la provincia minaccia la citazione.

La proposta della Giunta pel pagamento delle lire 20,000 è approvata.

Manfredini ricorda come al Museo occorra si tolgano i pericoli di furto, specie verso il canale, cosicché i doni del decesso Trieste si devono depositare presso la Banca Nazionale; e perciò non basta nemmeno apposito forziere. La Giunta aveva preso urgenti provvedimenti; poscia furono votate nel bilancio L. 10,000 per lavori che furono poi ridotti a L. 7848.82 come pure lire 60 per l'Arca del Santa per due stanze da prendersi in affitto.

Romanin Jacur ricorda i danni provenienti al Museo dalle intemperie, cosicché vi lavora nel risarcire le pitture il Bertolli sotto la guida del Caratti, raccomanda gli studi per scemare questo continuo danno; raccomanda pure bocche d'acqua dell'acquedotto per caso d'incendio.

Manfredini: la Giunta già se ne è preoccupata e provvederà; quanto all'acqua penserà anche con una stazione di pompieri in quella località.

Cittadella Vigodarzere Gino raccomanda il busto di Piccoli e specialmente gli occhiali che pel Piccoli sono indispensabili.

Salvadego; ce ne occupiamo. Si approvano quindi le proposte della Giunta.

Si entra in questione del Gaz.

Il preside ricorda l'ultima sospensiva deliberata dal Consiglio sulle proposte sue pel Gaz; la discussione si tiene poscia fuori di ogni polemica nelle lotte dei cittadini perchè si riporti la questione al Consiglio; queste petizioni le presenterà al Consiglio senza formulare proposta di sorta.

Stoppato dice che questa questione per la sua gravità deve risolversi, forse oggi; nota come le petizioni e i mandati non fanno che il buon gioco della Società Lionese; la Società del Gaz guadagna troppo e non c'è ragione che ne guadagni anche a danno dei nostri figli. Così fu assai oculata la Giunta nel proporre la proposta così libera; qui trattasi del vantag-

gio del patrimonio comunale. Saviamente il Sindaco rispose ai consumatori sul modo da portarsi al Consiglio la questione del Gaz. Non è soltanto di oggi che deve interessarsi la rappresentanza del Comune, ma del domani; mostra come vent'anni fa la rappresentanza comunale abbia conchiuso per allora un contratto, tutto altro che oneroso; deve oggi vedere se abbiamo diritto contro la Società del Gaz e quanto si possa ipotecare l'avvenire. Già il monopolio di dieci anni è troppo per sé stesso; d'altronde si aspira alla luce elettrica; ma ciò non si può oggi riannodare; però il riannodare le trattative, assicurando per altri vent'anni il privilegio della Società del Gaz, ci allontanerebbe da questo ideale. Meglio è pagare ancora per dieci anni così la Società del Gaz come oggi; che fare una causa per cui si pagherebbero anche le spese. Ma c'è quel famoso sesto articolo per cui in caso di lite ci sarebbe il non meno famoso arbitrato. Vuole si studi questo articolo, per vedere se si possa costituire questo caso. Fa appello ai consumatori perchè rinunzino ai loro interessi; e... parla di progresso! Non vuole proroghe nè trattative.

Colle ammira (oh! oh!) l'eloquenza dello Stoppato, ma non crede opportuna oggi la discussione che affronti tutta la questione, perchè la discussione non porterebbe ad alcun risultato. Si esamini lo stato della questione; un gruppo vuole la diminuzione del prezzo a 25 cent. e per 10 anni; altri vorrebbero 28 cent. e la proroga del contratto senza privilegio per un ventennio. Oggi la Giunta non formula proposte; e la Società Lionese che aveva accettato alcune proposte con retroattività a tutto gennaio non si sa se starebbe in parola. — Siamo senza proposte e fluttuanti fra due gruppi e senza sapere le intenzioni della Società del Gaz; propone che si ponga all'ordine del giorno la nomina di una commissione di cinque membri che studi e riferisca. Ricorda i risultati benefici delle commissioni in seno del Consiglio Comunale; non creda la Giunta si voglia sottrarre ad essa l'argomento dal momento che essa stessa lascia al Consiglio libero il campo. Non si ingigantisca la questione piccina del Gaz che non deve darci le ossa di alcun assessore. Propone il relativo ordine del giorno.

Stoppato vi si associa perchè così pensava anch'egli (che combinazione ne!?!?) ma non vuole proroghe.

Fuà non vuole si leghi le mani alla commissione nei suoi studi.

Stoppato si riassocia.

Romanin Jacur... in aria di professore dà una lezione. Malauguratamente per lui gli astanti sentono di non essere tutti scolari e non l'ascoltano.

Il prosindaco Salvadego legge l'ordine del giorno del Colle, che suona così:

« Il Consiglio delibera di mettere all'ordine del giorno per un'altra seduta la nomina di una commissione composta di cinque consiglieri comunali con facoltà di aggregarsi o d'indicare l'avviso d'altre persone perchè studi la questione del Gaz sotto tutti gli aspetti e pel presente e per l'avvenire, riferisca nel più breve tempo possibile il suo elaborato al Comunale Consiglio. »

L'ordine del giorno viene approvato ad unanimità.

Sono le ore 2.45 pom., ed esauriti gli argomenti in seduta pubblica i padri coscritti si radunano in seduta segreta.

Il Consiglio Comunale poi in seduta segreta deliberò:

Di respingere le pretese dell'ex Ispettore Municipale Trevisan Antonio;

di accordare al prof. Gloria dottor Andrea la pensione intera di L. 4000 corrispondente allo stipendio normale e al soprassoldo finora da lui goduto; e di nominarlo Direttore emerito del Museo Civico, dichiarandogli la piena soddisfazione del Consiglio per i servizi prestati al Comune;

elese a membro del Consiglio del Monte di Pietà il signor Catticich dottor Giovanni, in sostituzione del rinunciante sig. Leviselli Pietro.

Di passaggio. — Stanotte alle ore 1.46 passava alla nostra Stazione ferroviaria, diretto a Venezia con treno speciale il Re; trovavansi ad ossequiarlo le autorità; credesi sarà di ritorno ancora la ventura notte.

Di Università. — Ieri i signori Cesarini Metello, Guazzo Guglielmo, Massenz Giovanni, Anti Flaminio, Bigozzi Gino e Oigana Oreste sostennero felicemente gli esami dei corsi liberi di Rilevamento e di Estimo Catastale, istituiti dal R. Ministero della Pubblica Istruz. presso questa scuola di applicazione degli ingegneri.

Imposte dirette. — La Commissione Comunale per le imposte dirette nella seduta del 23 luglio 1887 emise le seguenti decisioni:

Ammessi: Cappellania Castelli Calvi per capitali.

Respinti: Fantinati Luigi per capi-

L'ora della vendetta era suonata

— Che cosa vi succede di bello? — domandò la portinaia. — Forse una eredità? Forse! La parola libera significava infatti che Germana sarebbe del primo arrivato.

— No, signora Giuseppa. Si tratta d'una brutta cosa che succede ad un'altra persona.

— E questa notizia vi rallegra?

— Immensamente.

— Vi credevo buono.

— No, non diventato cattivo. Succede una disgrazia ad una donna che ho troppo amato, che m'ha fatto soffrir troppo. Ora è lei che soffre, è lei la disprezzata.

In trent'anni che faceva la portinaia, la signora Giuseppa aveva messo insieme una buona dose di filosofia.

Aizzò la testa e domandò:

— L'avete amata molto quella ragazza?

— Sì.

— E godete del dolore che affligge?

— Sì.

— Sapete che cosa prova ciò? Prova che l'amate ancor lo stesso, forse più.

Joselin trasalì. La portinaia aveva posto il dito sul lato debole.

Si allontanò rapidamente.

Nella stessa ora, un signore d'una certa età, in abito nero e cravatta

tali e Candeo Agostino per cessazione imprese lavori.

Tiro a segno. — Alle gare per l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi in Venezia ebbero luogo nei giorni 22, 23 e 24 corr. fra gli intervenuti di questa Società riuscirono premiati i signori:

Nella categoria « Reduci » 3. premio Marini Leonida medaglia d'oro — 11. Dorella Napoleone, 14. Pasquali Emanuele, 15. Maura Luigi, 26. Argenti Guido, 30. Cravotto Eugenio con medaglia di bronzo.

Nella categoria « Patria » 1. premio Marini Leonida medaglia d'oro e 5,20 delle entrate e medaglia d'argento dorato per maggioranza di punti sulle prime 10 serie.

Riportarono medaglia di bronzo, Aguiaro Girolamo, Maura Luigi, e Pasquali Emanuele.

Imposte dirette. — La commissione Provinciale d'Appello per le Imposte dirette nella seduta del 22 luglio a. c. ha proferite le seguenti decisioni:

Ricorsi dei contribuenti

Respinti: Carletto Francesco, affittanziere, Padova Campagna — Gellain Bernardo, affittanziere, Cittadella.

Ricorsi degli agenti

Accolti per intero: Agente di Cittadella, contro Zulian Elisabetta, mugnaia.

Accolti in parte: Agente di Monselice contro Gamba Lorenzo, affittanziere — Agente di Monselice, contro Padrotta Antonio per commercio legnami.

Respinti: Agente di Padova, contro Platti Giuseppe, giardiniere.

Le corse in Prato che avranno

luogo giovedì 28 alle ore 6 pom. saranno date da quella schiera di valenti artisti che conta la compagnia equestre anglo americana I. E. Rueger, a cui il Municipio gentilmente concesse lo staccato.

Ed eccone l'ordine:

1. Corsa sopra Pony, eseguita da ragazzi della compagnia.

2. Corsa dei Gladiatori Romani, ognuno sopra 2 cavalli in piedi.

3. Corsa delle Amazzoni.

4. Corsa dei Jokey.

5. Corsa nei sacchi.

6. I Tori Spagnuoli ammaestrati, presentati dal celebre donatore Mister I. E. Rueger.

7. Great Steeple Chasse (Corsa degli ostacoli).

8. Corsa dei Barberi, effettuata da cavalli sciolti.

Ogni corsa avrà il premio ed una bandiera d'onore. Vi sarà musica.

Che il tempo sia propizio!

bianca, aspettava dal portinaio di via della Sordière il ritorno di Germana.

Quand'essa venne e prese la chiave ed una lettera giunta la mattina, quel signore la riconobbe subito quantunque non l'avesse mai veduta.

Egli era il signor Perrin, dottore in legge, intendente della famiglia Rochebonne.

— Signorina Beranger — disse appena la vide.

— Son io, signore.

— Volete accordarmi qualche minuto? Ho da parlarvi d'affari importanti.

La fanciulla provò uno stringimento di cuore.

Che potevano essere questi affari importanti?

— Volentieri — rispose. — Favorite venir con me.

Il signor Perrin, che era un uomo di spirito, grave come s'addice ad un giureconsulto nell'esercizio delle sue funzioni, seguì Germana non senza osservarla con una rapida occhiate che lo soddisfaceva giacché esclamò fra sé:

— Caspita!

La fanciulla accese il lume, si levò il cappello, indicò una seggiola a quel visitatore che la inquietava e sedette dinanzi a lui dall'altra parte della tavola di quercia.

[Continua]

GERMANA

ROMANZO FRANCESE

— Vengo a chiedere perdono.
 — Ne ho troppo bisogno io per non accordarvelo.
 — Ebbene, Giuseppina, se volete, facciamo un patto.
 — E quell'altro?
 — Era assurdo. Abrogato.
 Essa chinò il capo lentamente, dicendo:
 — E questo nuovo patto?
 — Non parlare mai più del passato.
 — Sia.
 — E vivere come se ci fossimo sposati soltanto oggi. L'esperienza prova, amor mio, che spesso si cerca altrove una felicità che si ha in casa.
 — Credete?
 — Certissimo.
 — Da quanto tempo in qua?
 — Dopo una passeggiata che ho fatto alle rovine del convento.
 Essa ebbe un sospetto e domandò di nuovo:

— Quando?
 — Cinque ore fa.
 Giuseppina prese ad un tratto le mani del marito fra le sue.
 — Voi non avete dimenticata la vostra promessa, Fernando.
 — Quale?
 — Quella di amarmi, di adorarmi, se... Ebbene... mi amerete ora?
 — Come un pazzo. L'ho detto e mantengo la parola.
 — E d'altronde non valgo io quanto un'altra? E poi sono vostra moglie, vostra in faccia a tutto il mondo.
 — Tu sei un angelo — esclamò il duca stringendola fra le braccia — ed io non lo dimenticherò più.
 E poi aggiunse maliziosamente fra sé:
 — Ma è Saville quello che non sarà contento.
 Due giorni dopo, alle sei del mattino, a Trouville, in riva al mare, in seguito a certe parole sventate dette sul conto della duchessa, Fernando si batteva col marchese di Fresnoi, che fu obbligato a stare a letto sei settimane per una sciabolata ricevuta fra la seconda e la terza costola sinistra.
 L'onore dei Rochebonne era rimesso a nuovo e brillava di nuovo splendore.
 Così va il mondo.

Joselin teneva in mano un telegramma misterioso come la lettera che aveva ricevuto qualche settimana prima.

Quel telegramma, spedito da Eu, non conteneva che queste parole, pàrimenti in italiano:

« Finita la commedia! L'amica abbandonata, ricca, libera! »

Entrando dalla signora Giuseppa il cassiere era raggiante di triste gioia.

Non dubitò un momento che non fosse la duchessa l'autrice del telegramma. Essa sola ne era capace.

— Che cosa c'è, signor Joselin? — chiese la portinaia — una buona notizia?

Il cassiere godeva della disgrazia di Germana.

I termini del telegramma erano chiari.

Essa era abbandonata, cioè il duca era stanco di lei. Era ricca, cioè il duca le aveva fatto un regalo. La commedia era finita.

Joselin non poteva essere più contento. Un altro lo vendicava.

Come voleva ora tormentarla con parole taglienti, pungerla a colpi di spillo!

Ah! essa gli aveva rimandato le sue lettere senza leggerle? Lo aveva colmato di indifferenza?

Opificio Marino. — La nobile famiglia dei baroni Treves dei Bonelli, ad onorare la memoria del compianto barone Elia T. dros, largiva a questo Comitato L. 500. La Presidenza esprime pubblicamente i più vivi ringraziamenti.

Macchine per gli incendi. — Stamane alle ore 7 in Prato della Valle ebbero luogo gli esperimenti di cinque macchine per spegnimenti degli incendi; tre acquistate in Torino e due ridotte a recente sistema in Padova.

Il loro getto era dai 20 ai 22 metri d'altezza, e tutti rilevarono come bene funzionassero. Era sul sito la commissione cogli ingegneri Salvatori e Zabeo ed altri.

Sono assai leggere; oltre i pompieri vi si aggiunsero sei o sette facchini.

Teatro Verdi. — Dopo quanto ieri scrivemmo a proposito della triste fine dello spettacolo al Teatro Verdi, ci resta ad aggiungere che la Presidenza del Teatro provvede a saldare degli importi dovuti dall'impresario delle masse e degli artisti. I nostri dovuti elogi alla Presidenza.

Stati Uniti. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi domani mercoledì dalle 9 alle 11 1/2 p. nella Birreria Stati Uniti:

1. Mazurka, Emma, Trossali.
2. Duetto, Vettor Pisani, Peri.
3. Polka, Ersilia, Petrali.
4. Finale, Ultimi giorni di Sully, Ferrari.
5. Pezzo concertato, Attila, Verdi.
6. Valtz, Carnaval, Gatti.
7. Pot-pourry, Menestrello, Rossi.
8. Marcia, N. N.

Smarrimento di denari. — Ieri mattina, venendo dalla stazione ferroviaria fino alla Via Maggiore, una povera donna ha perduto lire 153 e centesimi, una chiave, un fazzoletto e alcune carte. La povera donna portava quei denari per saldare impegni di fitto, e questa perdita è per essa una vera disgrazia. Chi l'avesse trovati li porti al nostro giornale.

Da Mengatto al Bassanello. — Programma del concerto musicale che sarà dato nella Birreria Mengatto al Bassanello domani sera (mercoledì) dalle ore 8 1/4 alle 10 1/4:

1. Marcia, Palumbo.
2. Sinfonia, Aroldo, Verdi.
3. Ballabile, A te, Bernardi.
4. Duetto e terzetto, Ernani, Verdi.
5. Mazurka, N. N.
6. Pot-pourry, Excelsior, Marengo.
7. Polka, Arlechin, Strauss.

Una al di. — Alla frontiera franco-italiana.

Una guida, giunta in un punto dove si produce fra le gole dei monti un eco molto forte, si volta alla comitiva:

— Fate attenzione. Siamo proprio sull'ultimo palmo del territorio italiano. Or bene, sentirete come le mie parole sono riprodotte dall'eco, laggiù, in francese.

Spettacoli d'oggi

Caffè Ristoratore Stazione S. Sofia. — Concerto vocale ed orchestrale dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2.

Prato della Valle. — Circo equestre anglo-americano I. E. Ruzger — Ore 8 1/2 pom.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA

Padova 26 Luglio.

Rendita italiana 5 p. 100	
contanti L.	97 50
Fine corrente	97 65
Fine prossimo	97 75
Genove	78 25
Banco Note	2 01
Marche	1 24 1/4
Banche Nazionali	2155
Banca Naz. Toscana	—
Credito Mobiliare	993
Costruzioni Venete	301
Banche Venete	359
Cotonificio Veneziano	204
Credito Veneto	263
Tramvia Padovano	—
Guidovie	85

LO STUDIO DEI TIPI

(Nota giornaliera)

Studiata una giovine dalle esteriori qualità che ci porge negli occhi e nelle palpebre che li coprono; nelle sopracciglia, gran parte della bellezza femminile; quanto nel mento, limite assai espressivo del viso, senza farmarci ad altro, non potremo ingannarci a dire che se alla media statura, alla tinta bruna, essa ha pure occhi bruni o neri, ciò rivelerà uno spirito maschio, vigoroso e profondo; un'indole buona e di una grande delicatezza, spesso anzi di un carattere timido e fanciullesco. Se accada inoltre che i begli occhi neri siano orlati da una palpebra superiore descrittiva nell'ultima sua linea un piccolo circolo. Se a ciò aggiungasi la forma delle sopracciglia, metà curva e metà orizzontale, si avrà un tipo pieno di grazia e di bontà ingenua. E ove poi questa giovine possieda anche un bel mento angolare, non si sbaglierà a concludere che è un tipo raro di molto buon senso, fermezza, e benevolenza, doti le più preziose che possano abbellire una giovine, o donna, e rendere felice chi avrà la fortuna di esserle congiunto.

(G. B. P.)

Due giorni d'un almanacco

26 Luglio Martedì — Muore Berni Fr. celebre poeta, toscano. 1490-1536 — S. Anna.

27 Luglio Mercoledì — Muore Acciaiuoli Zanobi di Firenze, dotto grecista e latinista. 1461-1520 — S. Cristoforo.

Trasporto d'un campanile

Leggiamo nell'Unione di Bologna: Il campanile della chiesa parrocchiale del vicino Trebbo, alto circa metri 32, e grosso metri 350, è a ridosso del muro dell'ancora dell'altar maggiore; dimodochè pel dondolare delle campane esso campanile scuote quel muro, scuote le volte contigue, fa traballare le candelieri ed è cagione anche di screpolature per le quali passano le mani ed i venti.

Al M. R. Parroco, stanco di questa faccenda, venne il pensiero di far costruire un altro campanile alla debita distanza; ma gli arditi capi-mastri muratori, fratelli Campeggi di Longara, furono di contrario avviso, e cioè si accinsero a trasportare tutto intero quel campanile a tal distanza dal luogo che ora occupa, da permettere la costruzione del nuovo abside al nostro amico Ceri.

I difficili lavori preparatorii sono a buon punto, ed è già stato rimesso in piombo il campanile, il quale già pendeva circa quaranta centimetri; e si dice che fra non molti giorni vedremo passeggiare quell'acuminato gigante, con la stessa disinvoltura di un damerino in una sala da ballo.

Lo spettacolo non può desiderarsi più attraente e meraviglioso; spettacolo che se è comune in America, fra noi è rarissimo, anzi unico.

E per finire ricordiamo che Bologna nel 1455, agli 8 di agosto, vide un eguale spettacolo, e cioè vide un campanile alto piedi 65 (metri 24.70) camminare colle sue campane sonanti per tratto di piedi 35 (metri 13.30) per opera di Ridolfo Fiorovanti, architetto famoso, soprannominato, pel suo ingegno grandissimo, l'Aristotile.

Notiamo essere celebre anche il trasporto del campanile di Crescentino.

Un po' di tutto

Ciechi che studiano. — Scrive il genovese Caffard:

I due giovani ciechi Alberto Costa e Luigi Ansaldo dell'istituto dei ciechi della nostra città e già alunni dell'istituto Vittorino di Feltre, hanno sostenuto ieri al regio Liceo ginnasio Cristoforo Colombo l'esame di licenza ginnasiale, con esito splendidissimo meritando le felicitazioni del regio provveditore, del preside dottor Pavesio, intervenuto all'esame, e dei singoli professori.

I due bravi giovani ottennero bellissimi punti sopra ogni materia, e l'esame fu loro dato individualmente dinanzi l'intera commissione esaminatrice.

E' forse questo il primo caso in Genova di ciechi che ottennero la licenza ginnasiale.

Una vittima dell'amore è stato Giovanni Negri pirotecnico di Bologna.

Da parecchio tempo il cuore del giovanotto si era acceso per una bellissima fanciulla, certa Elena Reggiani, che nella galezza de' suoi venti anni pensava a tutti, fuorchè a quel povero innamorato di Negri. Per un po' la speranza di vincere la ritrosia della fanciulla lo sorresse nella lotta; poi quando comprese essere affatto inutile tentar più oltre di commuovere quell'anima che pareva deliziarsi della sua angoscia e dei suoi dolori ineffabili, risolve di fluirla colla vita.

Avanti ieri tornando di fuori Porta Zamboni ove aveva veduta la non riamante amante si sparò sulla strada un colpo di pistola che lo rese cadavere.

Il conte Andrassy sotto le macerie. — I giornali viennesi recano che il 17 corrente scoppiò un incendio in una palazzina dipendente dal castello che l'ex gran cancelliere austro-ungarico ha fatto costruire a Tisza Dob, in Ungheria. Le fiamme divorarono ben presto l'intero fabbricato.

D'irgeva l'opera di spegnimento il conte stesso con suo figlio che, per soccorrere un operaio rimasto imprigionato in un locale, rimase ferito piuttosto gravemente dal crollo di un muro.

Un altro crollo simile atterrò il conte stesso che fu salvo per miracolo grazie ad un spintano che ricevette da uno dei suoi servi che aveva avvisato il pericolo.

Il fallimento della casa Krupp? — Un telegramma da Berlino annunzia prossimo il fallimento della casa Krupp. Si fecero dei tentativi presso il governo e presso lo stesso imperatore per impedire una simile catastrofe, ma questa ad ogni modo sembra inevitabile. Si dice che il passivo della casa ammonta a 25 milioni di marchi; tra gli interessati vi sono: l'imperatore Guglielmo per un milione e mezzo, il principe imperiale per 800.000 e altri principi per somme minori.

Ultime Notizie

UNA LETTERA PAPALE

È noto come il Papa avesse diretto al Rampolla una lettera tracciategli la politica da seguirsi.

L'Ossevatore Romano adesso la pubblica; eccone il sunto:

Egli passa in rassegna i vari Stati, cominciando dall'Austria pel cui impero e pel cui imperatore egli mostra una specialissima predilezione.

Quindi parla dell'Italia e reclama la necessità del potere temporale, specie su Roma, dicendo che in questo senso devesi intendere il famoso passo dell'allocazione. Aggiunge che vani riuscirebbero gli altri progetti di conciliazione escogitati dagli uomini politici italiani. Vuol dimostrare i vantaggi che avrebbe l'Italia restituendo Roma al papa. Promette, se gli si restituirà Roma, di governarla con libertà, di diminuire le tasse e migliorare le condizioni delle classi bisognose.

Ridicolaggini invero.

PER GIORDANO BRUNO

Ieri il ministro Crispi ricevette il Comitato Romano pel monumento a Giordano Bruno. Il Comitato è andato dal ministro per esortare il Governo ad indurre il Municipio di Roma a togliere affine gli indugi sulla concessione dell'area del campo Fiori ove fu arso vivo. Il ministro Crispi dichiarò che si provvederà.

Il ministro avendo udito che la statua di Ferrari era pronta e non mancava che la fusione, disse: — Dite a Ferrari che la faccia fondere, che vogliamo presto inaugurarla.

La risposta di Crispi fece ottima impressione, essendo uno dei principali obiettivi dei clericali del Comune di Roma, di impedire l'erezione del monumento, è la migliore risposta a tutte le pretese di cessione di Roma sia materialmente che moralmente.

(Nostri dispacci)

Roma, 26, ore 9.10 ant.

Il consiglio dei ministri sotto la presidenza Crispi durò tre ore e

si occupò della questione africana. Ignoransi le decisioni prese.

— Attendesi per stasera un nuovo movimento prefettizio.

— Per sopperire alla deficienza di farmacisti si sta studiando fra i ministri dell'Interno e della P. I. per agevolare l'ammissione ai corsi universitari di clinica farmaceutica. La sezione di sanità si rivolse perciò a parecchie università per pareri.

— Baccelli fu chiamato a Belgirate a visitarvi i Cairoli che trovansi in triste condizione.

— E' imminente un vasto movimento nei tribunali e nelle preture.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Piccola, 25. — E' morto il senatore Adriano Mari.

Pietroburgo, 25. — L'imperatore e l'imperatrice coi loro figli andranno il 19 agosto a Copanaghen per la via di mare senza toccare alcun porto tedesco.

Simla, 25. — Gli kazaras dimostrarono nell'ovest di Ghazni a cui l'emiro nell'Afganistan fece ultimamente appello, rifiutarono di aiutarlo contro i Chitzaiz.

Cose bulgare

Londra, 25. — Il corrispondente di Vienna del Times è autorizzato a dichiarare che non furono intavolati negoziati fra i Gabinetti per l'elezione di Coburgo.

Un'eruzione vulcanica

Malta, 25. — Due vapori arrivati oggi, riferiscono che si è manifestata un'eruzione vulcanica nell'isola Galita.

La lava esce dal cratere. Il fuoco è visibile a una distanza di quaranta miglia.

Disastri

Vienna, 25. — Avvenne una esplosione nel deposito delle locomotive della ferrovia della Slesia superiore a Friedenshutt.

Tutte le 22 locomotive che si trovavano andarono distrutte.

L'incendio distrusse sei fabbricati ad uso di magazzini.

Due morti, venti feriti.

Parigi, 25. — Avvenne un' accidente nella ferrovia dell'Ovest presso Verriers.

Un treno viaggiatori incontrò un treno merci.

Due morti e parecchi feriti.

Brin alla Spezia

Spezia, 25. — Stamane Brin accompagnato dall'ammiraglio Lovera e da Accimi, si recò all'Arsenale per visitare in dettaglio le officine, il magazzino, le navi in costruzione Sardegna e Monzabano.

Quindi il ministro visitò lo stabilimento a San Bartolomeo e il nuovo stabilimento Pirelli dove si fabbricano i cavi telegrafici.

Al ritorno ispezionò dallo esterno, le due navi scuola torpedinieri e cannonieri. Nel pomeriggio visitò la caserma del corpo dei R. Equipaggi e l'ospedale compartimentale. Si recò poscia al Carignano e vi passò un'accurata visita.

L'on Brin parte stasera alle 9 per Livorno.

Cose irlandesi

Dubino, 25. — Le seguenti contee furono sottoposte all'applicazione completa della legge di coercizione: Kingscounty, Leitrim, Londonderry, Sligo, Galway, Mayo, Roscaman, Filtrenny, Queenscounty, Tipperary, Waterford, Wexford, Donegal, Monaghan.

La legge sarà applicata parzialmente, nelle contee di Armagh, Carlow, Cavan, Down, Dublino, Kildare, Fermanagh, Londonderry, Southmeath, Tyrone, Wexmeath, Wicklow e Molire, nelle città seguenti: Dublino, Cork, Limerick, Waterford, Londonderry, Kiltenny, Drogheda, Belford, Carr kfergas, Galway.

F. ZON, Direttore responsabile.

Inserzioni a Pagamento

C. D. PAVAN
CHIRURGO-DENTISTA

PIAZZA FORZATÈ N 1442

TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altra composizione.

BANCO A. BASEVI

PADOVA

Piazza Frutti 553 Piano terreno e primo piano

Cambio di Valute d'ogni specie — Acquisto e vendita di effetti pubblici, di Lotterie Nazionali ed Estere, di Azioni e d'Obbligazioni di Società Industriali e Commerciali, di Prestiti Provinciali, Municipali e Ferroviarij ecc.

Anticipazioni di rimborsi, premj e coupons. Sovvenzioni ed aperture di credito in conto corrente garantito su valori d'ogni specie.

Sottoscrizioni e versamenti su valori Italiani ed Esteri. Verifica di Estrazioni in corso ed arretrate di Lotterie Nazionali ed Estere.

Servizio di Cassa ed Amministrazioni private relative a fondi pubblici.

Il Banco effettua per i clienti gratuitamente, verso il solo rimborso delle eventuali spese, le verifiche di estrazioni, le informazioni sulle variazioni di prezzo dei valori dati in nota, il cambio dei titoli, l'incasso dei premi, dei rimborsi e dei coupons.

RACCOMANDASI

L'Ecrisontylon Zulin. Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la totale guarigione dei CALLI AI PIEDI — Lire 1 al flacone.

L'Elisire di Camomilla. Crampi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed isterici, dolori di testa, insonnie, difficili digestioni, disturbi nervosi, guariscono coll'uso dell'ELISIRE DI CAMOMILLA — L. 1 al flacone. — L. 3 la bottiglia.

Le Pillole di Celso CONTRO LA STITICHEZZA. Adottate da molti Medici e da vari Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA
VALOAMONICA & INTROZZI
DI
G. INTROZZI

MILANO, Corso Vitt. Em. — Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno.

Deposito in Padova alle Farmacie: Cianci Mauro, Zanetti e Koller ora Monis.



ASMA e CATARRO

Guariti coi **CIGARETTI ESPIC**. 2 fr. la scatola.
Oppressioni, Tossi, Zaffredori, Nevralgie
Vendita all'ingrosso: J. ESPIC, 128, rue St-Lazare, PARIGI. Esigete la
segnatura qui accanto su ogni Cigaretta. Trovansi in tutte le Farmacie del Regno.

Deposito presso A. Manzoni in Milano, Roma e Napoli — Vendita in Padova nelle
farmacie **Cornelio e Pianeri Mauro**.

Anno Scolastico 1887-1888

COLLEGIO CONVITTO PA VENEZIA

ASOLO (TREVISO)

Retta di L. 325 pagabili anche in rate mensili

L'educazione in ogni sua manifestazione è obbietto di cure speciali.
I Convittori possono a richiesta dei genitori frequentare le scuole pubbliche
oppure un corso privato.

Il locale ampio ed adatto è in posizione amenissima. Il trattamento è scelto.

INDIRIZZO

Da Venezia Alessandro — ASOLO



HAIRS' RESTORER

Ristoratore dei Capelli

NAZIONALE

preparato del chimico farmacista **A. Grassi**

Brevettato con Decreto Ministeriale

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il pri-
mitivo colore, non è una tinta, non unge, non lorda, non mac-
chia la pelle o la biancheria; non fa bisogno di lavare o di-

sgrossare i capelli né prima né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.
Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore riproducendo artificialmente
quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per
malattia, per età avanzata e per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro co-
lore primitivo, nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la
forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare
incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio,
tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per la
economia della spesa, prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

Cosmetico Chimico Sovrano

Ridona alla barba e ai mustacchi bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero
perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, innocuo alla salute. Dura circa 6
mesi. Costa L. 5.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA per tingere istantaneamente e perfet-
tamente in nero la barba ed i capelli, prezzo L. 4. — Si vendono in Brescia dal preparatore
A. GRASSI, trovansi in deposito nelle principali Agenzie, Farmacie e Profumerie del Regno.
Si spediscono per tutta Italia franchi di porto con aumento di Cent. 50.

Deposito in Padova: A. Bedon parrucch. prof. Via S. Lorenzo 1090 — I. Faggian
parrucch. prof. Piazza Cavour — Sebastiano Tevarotto parrucch. prof. Piazza Unità d'Italia —
Bulgarelli Napoleone parrucch. prof. dietro l'Università.

FRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa 1885 — Torino 1884

Nizza 1883 — Nazionale di Milano, 1881

Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccoman-
dato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** non
si deve confondere con molti **Fernet** messi in commercio da poco tempo e che
non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il **Fernet-Branca** estingue la
sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il
mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea
in genere. Esso è **Vermifugo Anticolerico**.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre
Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici doz-
zine.

L'ottimo **Fernet** ci è molto utile per colerosi i quali non di rado col solo
uso del medesimo superano il male mortale, e recuperano perfetta salute.

In generale il **Fernet-Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i ma-
lanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Prof. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia
il **Fernet-Branca** ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento.
È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i
quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissima le vie digestive. La
principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benes-
sere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Pre-
fetto segue la firma.

PREZZI in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50



Perchè illudervi !!

quando i capelli sono caduti buona notte
a tutti, non c'è più rimedio!!...

Ma si può evitare la caduta fortifican-
do i bulbi quando i capelli cominciano a
cadere; e ciò si ottiene facilmente fa-
cendo uso del Balsamo capillare del dott.
Graves. — La composizione di questo
è tale che non presenta alcun pericolo
per l'uso esterno.

Flacon Lire Cinque

all'Ufficio Annuzi del Giornale *La Vene-*
zia S. Luca, N. 4270 ed in Provincia per
pacco postale lire 5.50.

Depositi in Padova presso l'Amministra-
zione del giornale *Il Bacchiglione* e presso il
sig. **Bulgarelli** profumiere all'Università.

CARTA RIGOLLOT

Senape in fogli per Senapismi

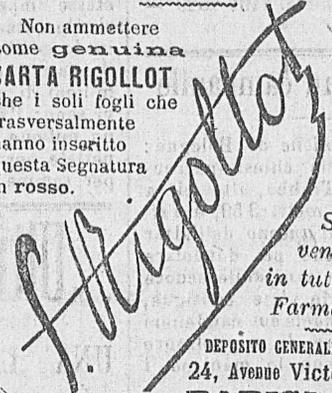
ADOTTATA IN TUTTI GLI OSPITALI
ED IN VENDITA NELL'UNIVERSO INTERO

Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori.

Non ammettere
come genuina

CARTA RIGOLLOT

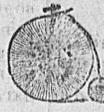
che i soli fogli che
trasversalmente
hanno inserito
questa Segnatura
in rosso.



Si
vende
in tutte le
Farmacie.

DEPOSITO GENERALE
24, Avenue Victoria
PARIGI

AI VELOCIPEDISTI



Dietro semplice bi-
glietto di visita, si
spedisce GRATIS il
nuovo Catalogo illu-
strato di

A. SCHLEGEL J.re
Foro Bonaparte, 54 — Milano

DITTA

CARLO PIETRASANTA E C.
MILANO

Via Carlo Alberto angolo S. Margherita

SPECIALITÀ CASALINGHE

ARTICOLI D'USO COMUNE, DI LUSO
E DI FANTASI

Macchine per caffè. Macchine per
burro. Macchine per sminuzzare la carne
— **Sorbettiere automatiche** —
Assortimento completo di tutto quanto
occorre per l'impianto della cucina —
Vasche per bagno. Semicupi. Latrine ino-
dore trasportabili. Lumi a sospensione e
da tavolo. Bugie. Lanterne di sicurezza.
Ochi di bue — **Cucine economiche** —
Grandioso assortimento in articoli so-
lidi igienici in FERRO SMALTATO, pro-
vato all'acido acetico al 20 0/0 dal labo-
ratorio chimico municipale di Milano.

La stessa Ditta è rappresentante
Unica in Italia dei *Colli* e *Polsi imper-*
meabili — **Colli speciali per sa-**
cerdoti.

Non occorre né lavatura né stiratura,
adoperando una semplice spugna col sa-
pone che la nostra Ditta procura.

PREZZI FISSI. — SCONTO AI GROSSISTI.
Si spedisce Catalogo gratis dietro richieste.

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. **Girolamo Pagliano** di Firenze.

Si vende esclusivamente in **Napoli**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) —
In boccette L. 1,40 ciascuna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40
la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio
pugno dal fu prof. **Girolamo Pagliano** suo zio, più un documento, con cui lo designa
quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttostoché
ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), **Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano** e tutti coloro
che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confo-
dere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano**
fu **Giuseppe**, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. **Girolamo**, né
mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far
menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederne parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità
che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili con-
traffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

5330

Ernesto Pagliano

È aperta l'Associazione pel 1887

al premio Giornale

L'ITALIA AGRICOLA

Si pubblica al 10, 20 e 30 d'ogni mese, in 24 pagine illustrate

Abbonamento annuo per tutta Italia: L. 15

con diritto al premio di 2 volumi d'amena lettura

Numero di saggio a richiesta

Amministrazione — MILANO — Via Silvio Pellico, N. 6.

NON LEGGERE !!!

il libro rinomatissimo del Dott. Gius. Tomascheck: **Organi genitali, struttura
e funzioni, loro malattie e mezzi per guarirle, con molte figure**, — vuol dire
farsi un gran danno alla propria salute. — Libro utilissimo per uomini e donne, che
soffrono per **malattie segrete**, per **impotenza, scrofola e malattie
sifilitiche**. Cura radicale anche per corrispondenza, senza disturbo! Al prezzo di
L. 3 — presso tutti i librai o direttamente dall'Agencia letteraria, Napoli, Corso
Vittorio Emanuele 677. (Predigrotta) e anche presso l'Amministrazione del giornale
Il Bacchiglione.

Non più affidarsi ai ciarlatani !!